

Dalla Metafisica

Ciò che diviene o diviene secondo natura [φύσει] o secondo la τέχνη, o spontaneamente [αὐτόματος]. E tutto quanto diviene ad opera di qualcosa, deriva da qualcosa e diviene un qualcosa: intendo “un qualcosa” secondo una delle categorie: sostanza, o quantità, o qualità, o luogo. Il divenire naturale è quello di ciò che diviene secondo natura. Ciò da cui le cose divengono è quel che si chiama materia; ciò ad opera del quale divengono è uno degli enti tali per natura... Tutto ciò che diviene sia ad opera della natura sia ad opera della τέχνη, ha la materia: tutto, infatti, ha una potenzialità ad essere e a non essere e, appunto questa potenzialità, in ciascuna cosa, è la materia. In generale, poi, ciò da cui le cose sono generate è natura ... intesa nel senso di “forma strutturale” [ἔδος] della medesima specie rispetto a ciò che è generato (ancorché risieda in un individuo distinto dal primo): infatti, è sempre un essere umano che genera un essere umano... Gli altri processi del divenire, invece, si chiamano produzioni. E tutte le produzioni vengono da una τέχνη, da una capacità o da un pensiero [διάνοια] ... È prodotto da una τέχνη tutto quello la cui “forma strutturale” è presente nel pensiero dell’artefice. E per “forma strutturale” intendo l’essenza di ciascuna cosa e la sua essenza prima... anche nei contrari. L’essenza della malattia, per esempio, è la salute, perché la malattia è dovuta all’assenza di salute; invece la salute è la forma presente nell’anima ed è scienza. Ora, l’esser sano viene prodotto seguendo questo ragionamento: poiché la salute consiste in una data cosa, se si vuole ottenere guarigione, è necessario che si realizzi quella data cosa: per esempio un certo equilibrio; ulteriormente, se si vuole realizzare quell’equilibrio, occorre un certo calore; il medico continua a ragionare in questo modo, fino a che non pervenga, da ultimo, a ciò che è in suo potere produrre. Il mutamento operato, a questo punto, dal medico, cioè il mutamento che porta a sanare, si chiama “produzione”. Ne consegue che, in certo qual modo, la salute viene dalla salute e la casa dalla casa; s’intende: quella materiale da quella immateriale. Infatti, la τέχνη medica e quella del costruire sono, rispettivamente, la forma della salute e della casa. E per essenza immateriale intendo quel che una cosa è. Nelle forme di divenire, nei mutamenti, ci sono due fasi: la prima è data dal pensiero, la seconda dalla produzione; il pensiero è quello che parte dal principio e dalla forma, mentre la produzione è quella che parte dall’ultimo termine a cui perviene il pensiero. Il processo del divenire di ciascuno degli altri termini intermedi è il medesimo. Facciamo un esempio. Per guarire, si deve riacquistare l’equilibrio delle funzioni corporee. Che cos’è, però, questo equilibrio? È una determinata cosa. Questa determinata cosa però si realizzerà, se verrà prodotto del calore. Ma che cosa vuol dire produrre calore? Vuol dire un’altra determinata cosa. E quest’ultima è potenzialmente presente, perciò dipende, come tale, dal medico senza ulteriori passaggi [VII (Z), c. 7, 1032a12 – b21 (traduzione per)]

[i processi secondo la φύσις e quelli secondo la τέχνη]

Dalla Fisica

Pertanto in ciò che diviene ed è secondo natura (φύσει), vi è un “per qualcosa”. Inoltre, in tutto ciò in cui vi è un certo fine, quel che è anteriore e quel che è consecutivo sono compiuti per questo. Pertanto, ogni cosa, come è compiuta, così è secondo natura e come è secondo natura, così è compiuta, se non c’è quel che l’impedisce. Ma è compiuta per qualcosa. Quindi, secondo natura è anche per qualcosa. Per esempio, se la casa facesse parte delle cose che si producono secondo natura, si produrrebbe così come di solito è prodotta secondo la τέχνη. E se ciò che è secondo natura non si producesse soltanto secondo natura, ma anche secondo la τέχνη, si produrrebbe nello stesso modo in cui è secondo natura. In generale, la τέχνη

- porta a compimento [ἐπιτελεῖ], ciò che la natura è nell’impossibilità di fare,
- l’altro lo imita [μιμεῖται].

Se, dunque, ciò che è secondo la τέχνη è “per qualcosa”, è chiaro che lo è pure ciò che è secondo natura [κατὰ φύσιν]. Perché, in ciò che è artificiale e in ciò che è naturale quel viene dopo e quel che viene prima stanno l’uno all’altro in modo simile... [II, c. 8, 199a7-19]

È assurdo credere che il divenire non sia “per qualcosa”, se non si vede ciò che muove mentre decide. Infatti anche la τέχνη non decide. Poiché, se la τέχνη di costruire navi fosse nel legno, essa agirebbe in modo simile alla natura. Di conseguenza, se nella τέχνη è presente il per qualcosa, lo è anche nella natura. Che dunque la natura sia una causa, e che lo sia così come il “per qualcosa”, è evidente [II, c. 8, 199b26-33].

[la τέχνη, per l'essere umano, è secondo natura, come l'intelligenza e la mano?]

Da Le parti degli animali

Anassagora afferma che l'uomo è il più intelligente degli animali perché ha le mani; è invece ragionevole dire che ha ottenuto le mani perché è il più intelligente. Le mani sono infatti uno strumento (ὄργανον), e la natura, come farebbe un saggio, attribuisce sempre uno a chi può servirsene; giacché è più conveniente dare flauti a chi è già flautista, che non attribuire l'arte del flauto a chi ne possiede uno. La natura attribuisce ciò che è minore a ciò che è maggiore e più importante, non il più nobile e il maggiore al minore. Se dunque questa è la via migliore, e la natura nel campo delle possibilità realizza quella migliore, allora non è che l'uomo sia il più intelligente grazie alle mani, ma ha le mani grazie all'esser il più intelligente degli animali. E il più intelligente dev'essere colui che sa opportunamente servirsi del maggior numero di strumenti; ora la mano sembra costituire non uno ma più strumenti: in un certo senso essa è uno strumento preposto ad altri strumenti. A colui dunque, che è in grado di impadronirsi del maggior numero di τέχναι, la natura ha dato, con la mano, lo strumento in grado di utilizzare il più gran numero di altri strumenti (*Le parti degli animali*, IV, 687a8 – 24).

Dai Problemi Meccanici

Ci si meraviglia davanti a quel che accade secondo il corso naturale delle cose, quando se ne ignora la causa [αἰτίον]; mentre davanti a ciò che va contro il corso naturale delle cose [παρὰ φύσιν], ci si meraviglia di quello che si produce artificialmente [διὰ τέχνην] per utilità [συμφέρον] degli esseri umani. In molti casi, infatti, la natura [φύσις] opera in modo contrario alle loro necessità [χρήσιμον], poiché la natura di per sé segue sempre le stesse modalità [τρόπος], mentre le necessità umane mutano spesso. Quando dunque si deve fare qualcosa contro il corso naturale delle cose, questo comporta un'aporia [ἀπορία] che pone serie difficoltà. Per affrontarle si rende necessaria la τέχνη. Definiamo allora "meccanico" [μηχανή] quella τέχνη che viene in soccorso di difficoltà di questo genere. Le cose infatti stanno proprio come scrisse il poeta Antifonte

Solo grazie all'artificio [τέχνη] dominiamo
ciò da cui, per natura [φύσει], siamo vinti.

Di tal genere è il problema [πρόβλημα] in cui il minore prevale sul maggiore e ciò che, pur avendo un peso piccolo, muove ciò che ne ha uno grande: in generale sono così tutti quei problemi che definiamo meccanici [μηχανικά]. Questi poi non si identificano del tutto con problemi di fisica [φυσικά], ma non ne sono neppure del tutto distinti. Infatti ad essi sono comuni considerazioni [θεώρημα] sia matematiche sia fisiche. Perché mentre il "come" risolvere quei problemi è dimostrato da considerazioni matematiche, "ciò di cui si occupano" lo è da considerazioni fisiche. Ora tra i problemi che suscitano difficoltà del genere indicato, rientrano quelli riguardanti la leva [μοχλός], dal momento che appare inspiegabile che un grande peso possa essere mosso da una piccola forza, oltretutto con un peso in aggiunta: infatti si muove più agevolmente con la leva quel medesimo peso che non potrebbe esser mosso senza la leva, aggiungendovi anche il peso di quest'ultima. La radice profonda della spiegazione [τῆς αἰτίας ἢ ἀρχῆς] di tutto questo sta nel cerchio (Aristotele, *Problemi Meccanici*, Prologo, 847a11 – b16).

[Le traduzioni di *Metafisica*, *Fisica*, *Problemi Meccanici* sono state curate per l'Interdisciplinare del 15/03/2021, mentre quella de *Le parti degli animali* è tratta da: Aristotele, *Opere biologiche*, a cura di D. Lanza e M. Vegetti, Torino, Utet, 1971, p. 710 – 711; il testo greco dei *Problemi meccanici* da: Aristotele, *Problemi meccanici*, a cura di M. E. Bottecchia Dehò, Catanzaro, Rubbettino, 2000].